

■ RENDE La polemica Legnochimica Ambientalisti all'attacco

RENDE - «Le contorsioni burocratiche e i muri alzati dalla proprietà non hanno permesso di arrivare alla bonifica delle vasche stracolme di inquinanti che ancora oggi percolano nelle falde della zona», #DecidiamoNoi riaccende i riflettori sul caso dell'ex Legnochimica. «La cosa che più ci indigna è che nonostante l'azienda sia in liquidazione dal 2006, anche se il disastro ambientale è iniziato molto prima con la connivenza o quanto meno grazie alle omissioni di tutte le istituzioni, a nessuno è venuto in mente che quell'area dovesse essere segnalata ed inclusa nell'elenco regionale dei siti inquinati. Nel tempo si sono susseguiti solo annunci e promesse ovviamente mai mantenuti», si legge in una nota del comitato. Gli attivisti chiedono a gran voce all'assessore all'Ambiente Antonietta Rizzo e al governatore Mario Oliverio cosa impedisce l'iscrizione del sito nell'elenco regionale dei siti inquinati e la messa in sicurezza e la bonifica dell'area. «Nonostante le perizie e le analisi allarmanti, gli incendi disastrosi e le visite eccellenti del governatore Oliverio con le relative promesse di intervento, le inutili ordinanze, nonostante i milioni di euro fantasma promessi dal ministro pidellino all'Ambiente, i miasmi tossici sparsi nell'aria della nostra città, siamo ancora all'anno zero», scrive Domenico Miceli. «Per questa ragione a febbraio 2016 abbiamo prodotto un esposto-denuncia alla Procura e il prossimo 19 dicembre si terrà la prima udienza di questo processo, uno dei primi in Italia di questo genere. Gli organi inquirenti hanno sposato in pieno le nostre tesi», sottolinea il pentestellato.

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA